

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS



W IL 1° MAGGIO

PER

- ◆ LA SOLIDARIETA' TRA LAVORATORI FRANCESI et IMMIGRATI
- ◆ IL SODDISFACIMENTO DELLE RIVENDICAZIONI
- ◆ L'UNIONE DEI LAVORATORI DEL MONDO !

- ◆ LA PACE E NEL VIETNAM E NEL MONDO
- ◆ L'AMICIZIA E LA FRATERNITA TRA I POPOLI

(1)

LA C.G.T. DOVUNQUE E PER TUTTI

CON LA C.G.T.

PER UNO STATUTO DEMOCRATICO DELL' IMMIGRATO GARANTE DELLE LIBERTA' SINDACALI E INDIVIDUALI

Par Marcel GAILLE

Si sente affermare che sarebbe necessario allargare le direzioni sindacali affinché queste riflettano tutte le correnti che animano la classe operaia. Se questo diventasse il criterio di proposta e di elezione delle direzioni dei sindacati non si rischierebbe di trascurare quest'altro principio : proporre e scegliere i migliori ?

« Che cosa significa, per i militanti e per gli altri lavoratori

Segue pagina 2

Par L. MASCARELLO
VIVA IL 1° MAGGIO !

Decisa dai Sindacati americani nel 1884, la data del 1° maggio 1886 è il punto di partenza di una tradizione che ha fatto di questa giornata una manifestazione di unità d'azione e di solidarietà internazionale.

Il suo significato profondo non è sfuggito al padronato e alla borghesia. Sin dalla prima manifestazione svoltasi a Chica-

Segue pagina 2

Continua dalla 1 pagina

Marcel CAILLE

« mettere i migliori » nelle direzioni sindacali, soprattutto nel caso che ci preoccupa, a livello aziendale ?

Potrebbe la risposta ignorare la realtà dei lavoratori, con le loro opinioni differenti ; comunisti, socialisti, cristiani, U.D.R. o senza partito ? Potrebbe ignorare l'esistenza di milioni di ingegneri, di tecnici, di quadri, di giovani, di lavoratrici, di immigrati e di pensionati ?

Sono questi due aspetti essenziali della diversità esistente tra i lavoratori i quali, di conseguenza, percepiscono in maniera diversa le situazioni, esaminano in maniera diversa i problemi, possono avere opinioni differenti benché ciò non impedisca loro di agire in comune.

La vocazione della C.G.T. è di riunire tutti questi lavoratori. Ed è la sola organizzazione che può affermare di avere nel suo organico lavoratori di ogni opinione, di ogni categoria professionale e sociale. Ma bisogna andare molto più avanti, fare siano ancora più numerosi nella C.G.T., e soprattutto fare partecipare ogni militante il più largamente possibile alla vita dell'organizzazione sindacale.

Questo sarebbe possibile senza avere delle direzioni sindacali che riflettano questa diversità ? No. Ma allora, direte, « se si tien conto di queste opinioni per formare le direzioni sindacali, si rischia di organizzare le tendenze condannate dalla C.G.T. ? » E' assolutamente escluso che si imbocchi questo vicolo cieco del movimento sindacale. La risposta è già data dal funzionamento di numerose organizzazioni della C.G.T. con veste direzioni, elette democraticamente dai militanti, i quali lavorano fraternamente con reciproca comprensione.

Sì, ma direte « E' più efficace, e si va più in fretta, se si lavora tra compagni di stessa opinione ! » Non è vero perché in questo caso è molto più difficile capire gli altri e quindi si hanno difficoltà nello sviluppo dell'azione sindacale.

Invece l'esistenza di direzioni sindacali che riflettano la diversità di opinioni e di situazioni dei lavoratori è una condizione indispensabile per capirli, per favorire l'espressione di ciò che ognuno pensa e vuole, di ciò che sindacalmente desidera.

E' questa la condizione per permettere di cercare insieme, fraternamente, la verità, esaminare le situazioni, il programma, le parole d'ordine, la tattica, il funzionamento dell'organizzazione, la direzione, tenendo conto dell'opinione di ognuno. Così facendo, senza nasconderci le difficoltà create dall'avversario di classe, i lavoratori troveranno nel sindacato l'ambiente desiderato. E' questo che dà maggior potenza all'organizzazione e quindi ai lavoratori.

I « migliori » sono coloro che rappresentano veramente i lavoratori, i loro concetti e le loro categorie.

Marcel CAILLE, segretario della C.G.T.

Continua dalla 1 pagina

L. MASCARELLO

go, passando attraverso il massacro di Fourmies nel 1891 e tutti gli anni che hanno visto i lavoratori scondere nelle strade il 1° Maggio è sentito dai dirigenti dei paesi capitalistici come l'espressione della volontà della classe operaia, al di là delle frontiere, delle razze e delle nazionalità, diporre fine allo sfruttamento dell'uomo dall'uomo.

La repressione è stata ripetutamente feroce e cruenta senza mai intaccare, anzi, lo spirito di classe che anima i lavoratori contro gli sfruttatori.

Ha irribustito i legami di solidarietà e di fraternità che uniscono i lavoratori dei diversi continenti ; quelli dei paesi socialisti misurano il cammino percorso, sormontando le difficoltà e costruendo la società nuova ; quelli di Spagna, del Portogallo e della Grecia lottano contro il fascismo, per la libertà e quelli dell'Angola, della Guinea, del Mozambico conducono la lotta armata per la loro indipendenza.

In questo 1° maggio 1971 i lavoratori di tutti i paesi volgono lo sguardo verso i fratelli dei paesi d'Indocina : Viet-Nam, Laos, Cambogia i quali infliggono al capitalismo americano aggressore cocenti disfatte ; a loro esprimiamo la nostra attiva solidarietà.

In Francia il 1° maggio sarà l'espressione della profonda determinazione del nostro paese, siano essi nazionali o immigrati, lottare contro la politica antisociale del potere e del padronato per il soddisfacimento delle rivendicazioni della classe operaia.

Questa giornata di solidarietà : e di amicizia internazionale sarà destinata a mettere in scacco i sentimenti xenofobi e razzisti espressi dalla reazione, affermare la solidarietà di lotta di tutti coloro che, francesi o esteri, sono vittime dello sfruttamento capitalistico.

La stretta di mano del lavoratore francese al compagno italiano, spagnolo, portoghese, greco, jugoslavo, algerino, marocchino, maliano o senegalese, sarà più forte del solito perché al di là delle parole significherà : « ci capiamo e siamo fratelli di classe ».

E con la C.G.T. nelle aziende, dovunque e per tutti, questo 1° maggio significherà che, come detto nella canzone cantata da Gaston Couté « Le temps des Cerises », « Après l'âpre hiver le printemps s'avance ».

L. MASCARELLO, segretario della C.G.T.

LE LIBERTA' SINDACALI E LA C.E.E.

In numerose aziende si svolgeranno imminente le elezioni professionali — delegati del personale, membri del comitato aziendale — e in gran parte di queste i lavoratori immigrati costituiscono una elevata percentuale dell'effettivo salariato.

Sarebbe dunque normale per lo sviluppo dell'azione sindacale e per il soddisfacimento delle loro rivendicazioni, che gli immigrati siano rappresentati senza distinzioni di nazionalità.

Potere e padronato hanno qualche difficoltà a riconoscere questo diritto di primo acchito.

Nella presente situazione si sforzano di opporsi alla applicazione del diritto sindacale contestando eleggibilità dei la-

voratori algerini (riconosciuta loro dagli accordi di Evian) ; così come rifiutano di considerare eleggibili i lavoratori portoghesi, spagnoli, ecc...

Potere e padronato prendono appoggio su una legislazione retrograda e rifiutano di accordare le medesime condizioni di eleggibilità a tutti i lavoratori senza distinzioni di nazionalità.

Invece nell'industria edile la combattività dei lavoratori trasmessa al sindacato ha permesso a quest'ultimo di costringere il padronato a eliminare le discriminazioni tra lavoratori francesi e immigrati. In numerose aziende il padronato non ha potuto opporsi alle proposte di eleggibilità estese a tutti i lavoratori immigrati.

La campagna per la parità dei diritti, voluta dalla C.G.T., ha il seguente obiettivo : costringere il governo a adottare uno statuto che contenga tutte le rivendicazioni dei lavoratori immigrati ; è questo il mezzo più efficace per garantire i loro diritti.

E in occasione delle elezioni professionali se si riesce a fare indietreggiare l'intransigenza padronale, si creerà una situazione favorevole all'adozione di leggi a favore dei lavoratori immigrati.

I diritti dei lavoratori contenuti nelle leggi e nei contratti sono stati oggetto di aspre battaglie ed il movimento operaio ha dovuto montare la guardia affinché questi diritti siano rispettati e applicati.

Sul piano giuridico i lavoratori della C.E.E., con il regolamento 1612, hanno acquisito il diritto di eleggibilità ed il riconoscimento dell'esercizio del diritto sindacale. Ciò non vuol dire che questi lavoratori hanno aspettato il regolamento per assumere delle responsabilità sindacali, poiché il regolamento, per quanto insufficiente, è semplicemente venuto a riconoscere la realtà.

Il regolamento è del 15 ottobre 1968 e i diritti sindacali, l'esercizio di una funzione di diritto pubblico, dovevano, secondo i termini del Consiglio della C.E.E., essere oggetto di un nuovo esame prima del 15 ottobre 1970.

Siamo nella primavera del 1971... e la libera circolazione è ancora una illusione.

DOPO LE ELEZIONI MUNICIPALI DICHIARAZIONE COMUNE DELLA CGT E' DELLA CFDT PER AVANZARE L'ETA' DEL PENSIONAMENTO A 60 ANNI

La C.G.T., che ha invitato i lavoratori a votare per le liste d'Unione Démocratique, saluta i successi ottenuti da queste liste durante gli scrutini.

Come si congratula degli accordi intervenuti tra i partiti di sinistra in previsione del secondo scrutinio.

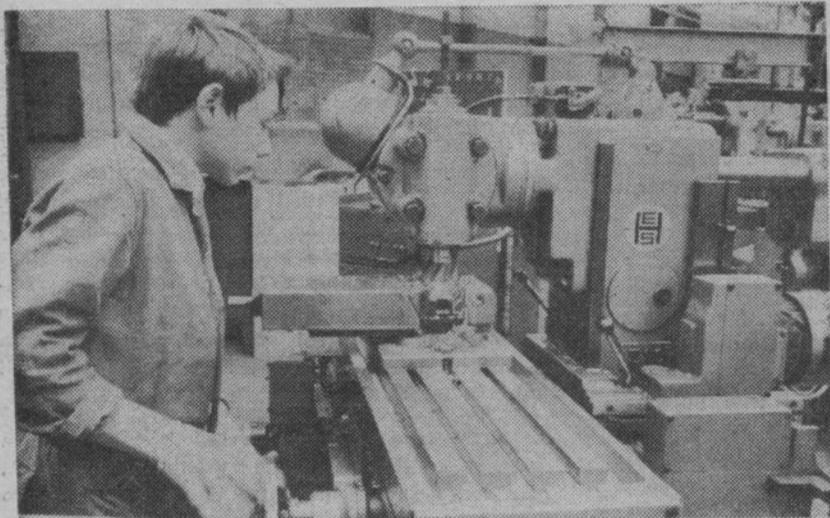
La C.G.T. è convinta che i lavoratori apprezzeranno l'importanza di questa evoluzione che va nel senso della più vasta riunione delle forze democratiche, evoluzione che risponde alla loro profonda aspirazione unitaria.

Votando in massa per le liste di

sinistra, le forze laboriose hanno manifestato la loro volontà di opporsi alla politica e alle pratiche reazionarie di coloro che sono al potere.

Si avvicina sempre più la prospettiva di cambiamenti decisivi voluti da una democrazia fondata sul progresso sociale.

I GIOVANI E LA DISOCCUPAZIONE



Per rispondere ai bisogni degli uomini è necessario produrre di più, moltiplicare gli impieghi, dare un mestiere ai giovani.

L'attuale situazione dell'occupazione non è il risultato di circostanze passeggere o incidentali; anzi la disoccupazione è un tipico prodotto del sistema capitalista.

La C.G.T. denuncia e combatte questa nefasta politica.

La C.G.T. e il suo Centro Confederale della Gioventù sviluppano l'azione per giungere a delle soluzioni che corrispondano alle aspirazioni della classe operaia e della sua gioventù, solo mezzo efficace per risolvere il problema.

La C.G.T. esige:

Lo sviluppo dell'occupazione indispensabile per accogliere le generazioni che arrivano nell'età attiva. La creazione indispensabile di migliaia di nuovi impieghi esige imperativamente un cambiamento profondo della politica economica e sociale.

La riduzione della durata lavorativa nelle sue differenti forme e il ritorno alle 40 ore, mezzo elementare e rapido per ristabilire la situazione dell'occupazione.

La riduzione della durata del lavoro dovrebbe essere la normale conseguenza dell'aumento della produttività, esclusivamente riservato al beneficio dei monopoli o scialacquati in spese improduttive.

Basandosi sulle aspirazioni espresse dai lavoratori, che hanno fatto del problema della pensione un obiettivo prioritario, i rappresentanti della C.G.T. e della C.F.D.T. si sono incontrati per esaminare le modalità della campagna d'azione su questo obiettivo iscritto nella loro dichiarazione comune del 1 dicembre 1970.

Le due Confederazioni invitano i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati, di qualsiasi professione del settore privato, pubblico, o statale a prendere o a sviluppare le iniziative d'azione con la C.G.T. e la C.F.D.T. per ottenere:

- anticipare l'età del pensionamento a 60 anni
- aumentare l'ammontare delle pensioni
- adattare le condizioni di lavoro per evitare l'usura prematura dei lavoratori
- migliorare le condizioni di vita dei pensionati

I lavoratori italiani occupati in Francia hanno un doppio interesse a partecipare alla campagna voluta dalle due Centrali sindacali francesi, quando hanno avuto dei periodi di versamenti in Italia che si vedono applicare in modo restrittivo dalla Caisse de Sécurité Sociale francesi i Regolamenti della C.E.E.

Numerosi sono i problemi che si pongono quando raggiungono

i 60 anni se hanno versato le aliquote durante 15 anni in Italia: chiedo la liquidazione della pensione italiana e continuo a lavorare in Francia sino a 65 anni? Poiché ho versato in Francia e in Italia, percepisco due pensioni separate o saranno sommate? E ben altri problemi...

La Corte di Giustizia delle Comunità Europee si è pronunciata in tal senso ed ha riconosciuto che a torto la Cassa francese applicano sistematicamente gli articoli 27 e 28 del Regolamento n° 3 della C.E.E. procedendo in tutti i casi al cumulo dei periodi assicurativi.

La Corte d'Appello di Parigi (18° Camera) il 9 giugno 1970 e la Corte di Cassazione (Camera sociale) il 2 luglio 1970 statuendo in materia hanno pronunciato una sentenza in tal senso.

Spetta dunque ai pensionati contestare le decisioni prese dalle Caisse francesi rivolgendosi alla Commission de Recours Gracieux, prima che scadano due mesi dalla data di notifica d'attribuzione della pensione.

E' inconcepibile che le Caisse Vieillesse francesi non tengano conto della giurisprudenza comunitaria, ormai ben definita.

Gli uffici I.N.C.A. C.G.T. sono alla disposizione di tutti i pensionati per aiutarli a presentare ricorso.

CON L'INCA-CGT...

30 APRILE 1971 DATA LIMITE PER LE DOMANDE VERSAMENTI VOLONTARI IN ITALIA

I lavoratori che possono far valere almeno 5 anni di assicurazione effettiva nell'assicurazione generale obbligatoria in Italia, qualunque sia l'epoca dei versamenti e la loro età attuale, hanno sino al 30 aprile 1971 per presentare la domanda di versamenti volontari.

Oltre questo limite saranno ammessi soltanto coloro che:

- non hanno compiuto 50 anni, lavoratori, e 45, lavoratrici
- possono far valere almeno un anno d'assicurazioni in Italia durante i 5 anni che precedono la domanda.

I lavoratori ancora in attività, quindi assicurati sociali, che presenteranno domanda e saranno ammessi a fare dei versamenti volontari quando andranno in pensione, poiché i regolamenti della CEE non permettono ad un assicurato sociale in Francia di fare dei versamenti in Italia durante lo stesso periodo, saranno sia:

- rimborsati dell'ammontare dei versamenti volontari con una trattenuta pari al 2 %
- se l'INPS non può effettuare il rimborso avranno un piccolo supplemento di pension.

MARCEL CAILLE

segretario confederale
della C.G.T.

DENUNCIA VIGOROSAMENTE LA POLITICA DEL GOVERNO IN MATERA DI IMMIGRAZIONE

DICHIARAZIONE DI LUCIANO LAMA IL 13 FEBBRAIO 1971 NELL'OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE UNITARIA DEI PATRONATI IN ITALIA (INAS - CISL - INCA - CGIL ITAL - UIL - AGLI)

In Italia: « Le lotte dei lavoratori, soprattutto in questi ultimi tempi, hanno riportato in primo piano i problemi della previdenza, della prevenzione e della difesa della salute nei luoghi di lavoro. Gli scioperi per la riforma sistema pensionistico che portarono alla conquista della legge Brodolini; le lotte per la riforma sanitaria e per l'attuazione di un Servizio Sanitario Nazionale; la sempre più estesa azione all'interno delle aziende per una efficace difesa della salute, stanno a dimostrare la nuova dimensione che hanno assunto questi problemi tra i lavoratori e nel Sindacato.

In questo contesto si inserisce la funzione che ha il Patronato inteso come parte integrante dell'organizzazione sindacale. Infatti, le esperienze degli anni passati e la nuova realtà del mondo del lavoro confermano che non è più pensabile una difesa dei diritti acquisiti staccata da una politica di lotta per nuove conquiste sul piano della sicurezza sociale.

Di qui la necessità che, nell'ambito del processo di unità sindacale, i patronati dei lavoratori sviluppino un'azione conseguente volta a realizzare l'unità organica, per meglio difendere — attraverso la somma delle proprie esperienze, la concentrazione delle strutture organizzative e dei mezzi finanziari — gli interessi sociali dei lavoratori. Debbo riconoscere che la realizzazione della « Giornata dei Patronati » che si celebra oggi in tutto Italia, è una ulteriore conferma di questa volontà unitaria che, sotto la spinta dei lavoratori, può trovare al più presto la sua organica soluzione ».

Luciano Lama.

Durante la riunione tenutasi a Lione il sabato 3 aprile, tra lavoratori immigrati e francesi, Marcel CAILLE, segretario della C.G.T., ha vigorosamente denunciato la politica del governo in materia di immigrazione. Riproduciamo un brano del discorso.

Questa riunione si iscrive nel quadro della campagna lanciata dalla C.G.T. per l'adozione della « statuto del lavoratore immigrato » sinora sottolineata da alcune decine di migliaia di firme su carte-lettere al Primo Ministro, o da altre riunioni con 1.200 partecipanti a Gennevilliers ecc. Altre iniziative sono previste.

Di fronte alla situazione sovente drammatica dei lavoratori immigrati che cosa fa il governo? Non è avaro di promesse. Durante la pubblicizzatissima visita al bidonville di Aubervilliers il 12-2-70, il Primo Ministro ha garantito che il governo si sarebbe finalmente occupato della questione. Si sarebbe visto quel che si sarebbe visto... Dichiarazione confermata alla delegazione della Giunta Confederale della C.G.T. il 21 maggio 1970.

Beninteso esistono accordi internazionali, bilaterali e multilaterali con alcuni paesi di emigrazione. Anche se ci sono aspetti positivi, purtroppo non applicati, e clausole restrittive sui diritti degli immigrati, in ogni modo non permettono di fare seriamente fronte alla situazione.

Nessun provvedimento globale è preso per istituire un sistema di accoglienza suscettibile di proteggere milioni di uomini di donne e di bambini perché il problema è di questa grandezza. Questo sistema è indispensabile partendo da paesi di emigrazione sino al nostro contratto di lavoro veramente valido, senza la sicurezza di un posto e di un alloggio, senza sapere a chi rivolgersi arrivando nel nostro paese per diventare quindi facile preda dei trafficanti di lavoro e di alloggi.

Che cosa bisognerebbe fare? Sviluppare considerevolmente organismi tipo Ente Nazionale dell'Immigrazione, che attualmente esiste solo in teoria. Riformarlo facendovi entrare i rappresentanti dei sindacati estendendo i suoi poteri a tutti i luoghi dove si presentano i lavoratori immigrati; frontiere, principali città, stazioni, aeroporti, per aiutarli nel paese di cui ignorano la lingua, le leggi, il modo di vita, la geografia, il lavoro e gli alloggi.

Padronato e governo non hanno preso provvedimenti alla dimensione della drammatica situazione degli alloggi per gli immigrati. E' stato annunciato, con grande pubblicità uno stanziamento dopo la drammatica morte di alcuni lavoratori immigrati a Aubervilliers. Ma sono talmente insufficienti che il numero di abitanti nelle bidonville è in aumento nella regione parigina.

Nel regione del Rodano i pubblici poteri si vantano di avere disperso le bidonville. Invece nulla è stato regolato e la situazione si è aggravata a tal punto che i lavoratori sono costretti ad alloggiarsi in condizioni ancor più precarie.

Non passa settimana senza che aumenti la lista delle vittime di questa situazione; bambino divorato dai topi, fanciullo carbonizzato in un incendio, tre fratelli portoghesi asfissati; e subito dopo tre donne e una bambina. Questa è l'atroce verità esistente in Francia.

Nulla è fatto per garantire a questi lavoratori i diritti sindacali, le libertà individuali, per far tacere coloro che sviluppano le campagne razziste. Alfabetizzazione e Formazione professionale sono particolarmente insufficienti.

Questa è la situazione. Queste sono le gravi responsabilità del governo e del padronato, il quale generalmente pretende che la cosa non lo riguarda, allorché è il primo a trarne enormi benefici a causa delle discriminazioni.

Bisogna instaurare una vera politica globale per far fronte a tutti questi problemi, inclusi quelli dell'occupazione, dei diritti sociali e individuali ecc; bisogna istituire una Commissione nazionale Tripartita (Governo, Sindacato, Padronato), riformare il Fondo d'Azione Sociale con la partecipazione dei sindacati, far votare la « statuto dell'immigrato », riesaminare tutti gli accordi internazionali.

Il Governo non può servirsi della scusa della mancanza di progetti seri; esistono e la C.G.T., per conto suo, li ha fatto conoscere da lungo tempo ormai.

Di fronte a questa situazione la C.G.T. invita tutti i lavoratori a sviluppare la loro azione unita, unico mezzo per soddisfare le rivendicazioni. La campagna di petizioni è una nuova tappa. Ma non basta; bisogna moltiplicare le riunioni e chiedere a tutte le organizzazioni della C.G.T. di intensificare i loro sforzi per una vera parità di diritti, per la difesa degli interessi comuni a tutti i lavoratori.

PERMANENZE INCA - CGT (NORDE)

A decorre del mese di Aprile.
A l'Union Locale C.G.T. de Dun-
kerque, 8, rue de la Paix.

Il primo e terzo venerdì del mese
dalle ore 16,30 alle ore 18,30.

Grande-Synthe cambiati i gior-
ni delle riunioni.

A decorre di Aprile il secondo
e quarto sabato del mese dalle ore
17 alle ore 19.

**A DIGNE, GAP,
MARIGNANE, LA CIOTAT**

I Dirigenti dell'INCA CGIL sono stati calorosamente accolti

Rispondendo all'invito fatto dall'Ufficio Regionale INCA CGT e dagli Uffici Provinciali, numerosi Italiani sono venuti ad accogliere calorosamente i tre dirigenti dell'INCA Italiana, tra i quali figurava il Presidente di questo importante (il più importante) Istituto d'Assistenza, il compagno FRANCISCONI.

Ai Cantieri Navali di La Ciotat con il Presidente, alla Coder, stabilimento della metallurgia, a Marsiglia e a Marignane, con il compagno DALESSANDRO, a Digne e a Gap con il compagno CASADEL, i presenti hanno manifestato un vivo interesse agli esposti fatti.

Ci è stata presentata la situazione in Italia, l'azione sociale sui posti di lavoro che ha già dato importanti frutti particolarmente per il contratto di lavoro, i salari e le pensioni d'anzianità di cui ripareremo in maniera più estesa.

L'interesse dei lavoratori italiani presenti alle riunioni ha subito un aumento di intensità quando è stato presentato il resoconto del processo di unificazione Sindacale in Italia. I metallurgici della Coder e dei Cantieri Navali hanno salutato con gioia e speranza il prossimo svolgimento del congresso di unificazione dei Metallurgici italiani, la cui volontà espressa nelle fabbriche permette l'imminente costituzione di una unica Federazione.

Ma queste importanti assemblee non avrebbero raggiunto lo scopo prefisso se non fossero stati lungamente sviluppati tra i responsabili italiani i problemi d'assistenza nell'ambito dei regolamenti della C.E.E.

Sono stati assaliti da domande riguardanti tutti i problemi della libera circolazione, i soggiorni, la liquidazione delle pensioni, gli infortuni sul lavoro, la malattia, l'invalidità, gli assegni familiari, i diritti sindacali, le borse di studio, ecc...

I nostri compagni responsabili dell'INCA Centrale hanno potuto constatare le difficoltà incontrate dai lavoratori Italiani immigrati per il ris-

petto dei diritti a loro riconosciuti dai regolamenti nati dalla C.E.E.

La partecipazione dei lavoratori Italiani all'azione della classe operaia Francese per le sue rivendicazioni è stata apprezzata dai responsabili Italiani, i quali hanno sottolineato l'imperiosa necessità per i loro compatrioti immigrati di organizzarsi nella C.G.T. e di lavorare con perseveranza all'unità di tutti per imporre soluzioni favorevoli alle rivendicazioni generali e particolari.

La volontà di unità dei dirigenti dell'INCA CGIL e dell'INCA CGT si è manifestata tramite la presenza al pranzo di martedì 30 marzo del responsabile dell'Ufficio Assistenza ACLI, responsabile della U.D.-C.F.D.T. delle Bouches-du-Rhône.

Il bilancio di questa tournée organizzata in occasione della riunione della Commissione Nazionale C.G.T. sull'Immigrazione Italiana a Marsiglia è estremamente positivo per tutti con l'auspicio d'un miglioramento del lavoro di assistenza del nostro ufficio regionale e degli uffici provinciali.

I compagni BRISCAS e VILLANI sono stati l'anima del successo dell'assemblea svoltasi ai Cantieri Navali, i compagni D'ARCO e Viviane CACIAGLI quelli dell'assemblea di Marignane. A Digne gli amici FRANDINO e SACCHINELLI sono stati ricompensati degli sforzi fatti per riunire il più gran numero possibile di compatrioti.

Il nostro caro amico ARAGONA a Gap ha ottenuto un apprezzabile successo che lo incoraggerà nel suo eccellente lavoro di assistenza.

Per concludere questo breve resoconto non mancheremo di sottolineare la presenza di tutti i responsabili sindacali della C.G.T. e particolarmente i secretari delle Unioni Provinciali, come non mancheremo di sottolineare la preoccupazione di tutta la C.G.T. per i problemi dell'IMMIGRAZIONE in generale e dell'IMMIGRAZIONE ITALIANA in particolare.

RIUNIONE DEI PATRONATI A BRUXELLES I 22, 23, 24 APRILE

I rappresentanti delle organizzazioni di assistenza INCA-CGIL, e Dunque INCA-CGT, INAS - CISL, ITAL - UIL e ACLI ai lavoratori italiani nella Comunità Economica Europea, si riuniscono a Bruxelles i 22, 23, 24 aprile 1971.

Elaboreranno il resoconto della mancata applicazione dei regolamenti della C.E.E. e particolarmente del regolamento 1612/68 sulla « Libera circolazione dei lavoratori migranti ».

I militanti dell'INCA CGT che conoscono i problemi e le rivendicazioni degli immigrati italiani nell'ambito della C.E.E. contribuiranno a promuovere l'azione dei patronati a livello nazionale e nel quadro del mercato comune, per appoggiare tutte le organizzazioni sindacali.



COMUNITA
ECONOMICA
EUROPEA

I LAVORATORI E LA COMUNITA'... I LAVORATORI E LA COMUNITA'... I LAVORATORI E LA COMUNITA'... I LAVORATORI E LA COMUNITA'...



RISERVE DI «ORDINE PUBBLICO»
MINACCIAO LE LIBERTA'...

La situazione attuale è caratterizzata dall'aumento sensibile del malcontento dei lavoratori. Altri stadi sociali, sacrificati agli interessi dei grandi capitalisti, protestano e manifestano contro la politica del governo.

rabinieri». Attaca violentemente la Magistratura, ch'egli vorrebbe sottomessa, e i giornalisti ch'egli vorrebbe ai suoi ordini.

Ultimamente se l'è presa con i sindacati, causa di disordini, rimproverando loro una alterazione del veros spirito sindacale.

Cosciente dell'aumentare del malcontento popolare, preoccupato dai progressi dell'unione, il governo francese spera farvi fronte rinforzando il proprio carattere autoritario, aggravando le misure repressive. Parallelamente si assiste nelle aziende al ritorno in forza delle sanzioni, dei lock-out e dei licenziamenti dei militanti sindacali.

Si prende protesta dalle esagerazioni dei sinistrorsi e si fa la legge « anti-casseurs » destinata a colpire il movimento operaio.

In alcune aziende il padronato organizza, con il « suo » sindacato C.F.T., provocazioni di tipo fascista, alla Renault, alla Citroën...

Tentando di creare un clima di tensione, per presentarsi in seguito come « garante della libertà », il potere imprigiona senza ragioni un giovane studente, che l'azione dei liceali e degli insegnanti, appoggiati dalle organizzazioni democratiche, riporteranno in libertà.

Sullo elancio, a gran rinforzo di dichiarazioni, Tomasini, segretario generale del partito totalitario al potere, vuole consegnare la libertà « nelle mani dei ca-

Alle dichiarazioni fanno seguito gli atti. Facilmente prento a far suonare la carica contro i lavoratori, il Ministro dell'Interno si serve della provocazione fascista del Palais des Sports, invece di prendere le misure necessarie per porre fine alle azioni razziste di « Ordre Nouveau » e di « Occident » (movimento fascista francese). In questo non ha nulla da invidiare al suo omologo italiano per quelle che riguarda il M.S.I. e la repressione delle lotte della classe operaia italiana.

Di conseguenza chi può stupirsi delle misure restrittive sulle libertà, riguardanti il regolamento 1612 della C.E.E.

Tutto l'orientamento di questo importante, e trascurato, regolamento, è sottoposto a incredibili restrizioni: sotto riserva di limitazioni giustificate da motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di salute pubblica.

Con questa disposizione il ministro dell'interno conserva poteri arbitrari. Può in virtù di poteri discrezionali colpire con misure repressive tutti i lavoratori immigrati, e in primo luogo

i militanti sindacali, compresi quelli della C.E.E.

Si giunge così alla scandalosa situazione di due lavoratori italiani della Moselle. Senza valido motivo e senza giustificazione, il potere impedisce al primo di soggiornare, e questo dal 1968, in quattro province della Lorena, attribuendogli comunque una carta di « libera circolazione » valida 5 anni.

Il secondo è costretto dalla prefettura della Mosella, e dal 1960, a risiedere a Metz e nei dintorni, rinnovandogli d'anno in anno una carta di soggiorno provvisoria, sfidando l'applicazione del decreto francese sulla carta della C.E.E., e sull'obbligo fatto della Comunità agli Stati membri di rilasciare questa carta...

Questa disposizione del regolamento 1612 non solo limita le libertà ma permette alle polizie dei 6 paesi di coordinare le loro azioni.

Senza l'abolizione dei poteri discrezionali del Ministro dell'Interno, che possono colpire i lavoratori immigrati, come si può parlare di « libera circolazione » ?

La C.G.T. domanda che gli immigrati siano sottomessi al regime di diritto e non di polizia, la soppressione dei poteri discrezionali nella legislazione francese e nella regolamentazione della C.E.E.

L'azione dei lavoratori della C.E.E. è necessaria a garantire ed estendere la libertà.

INCORAGGIAMENTO ALLE FUSIONI MONOPOLISTICHE INTRA-COMUNITARIE

Nell'ambito del « ravvicinamento delle legislazioni comunitarie » sono state fatte due proposte; riguardano il regime fiscale e tendono: « ad eliminare gli ostacoli finanziari, a riunire delle società di Stati membri esterni alla C.E.E. sotto forma di fusioni, scissioni, apporto di capitali, partecipazioni etc... ».

Ecco le succulenti misure contenute:

— Evitare la percezione di imposte a causa di una fusione.
— Migliorare l'attuale sistema d'imposizione evitando qualsiasi doppia imposizione dei benefici degli stabilimenti in caso di trasferimento alla Società madre.

— In caso di partecipazione di società pari al 20%, ammettere che i dividendi che la società madre riceve dalle filiali non fanno parte del suo « imponibile ».

— Esentare da trattenute alla base i dividendi che una filiale distribuisce alla società madre.

A quando le proposte per una fiscalità meno pesante per i lavoratori ?

MENO ACCIAIO...

Il programma previsionale dell'acciaio per i 6 paesi della C.E.E. per i primi tre mesi del 1971 prevede un probabile rallentamento dello sviluppo delle industrie dei metalli.

Ci aspetta una diminuzione della produzione più o meno importante secondo il ritmo dello stoccaggio. Le esportazioni potrebbero essere frenate da una congiuntura mondiale poco favorevole.

A questo ritmo si stima che la produzione del 1° trimestre è inferiore del 7,5 % a quella dello stesso periodo nel 1970.

Con un debole aumento dei consumi, e con le esportazioni d'acciaio stagnanti, la produzione d'acciaio per il 1971 supererebbe di poco quella del 1970, e potrebbe persino essere inferiore in Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo.

In questo stesso periodo le fabbriche aumentano il loro potenziale produttivo di 9 milioni di tonnellate. Ci incammi-

PIU' DISOCCUPATI...

niamo dunque verso uno scarto sensibile tra le capacità produttive in aumento e una domanda stagnante, pericoloso per l'occupazione...

La Francia ha raggiunto il limite critico di 500.000 disoccupati. Il capitalismo, in materia d'occupazione nelle industrie dei metalli, può offrire soltanto nuove prospettive di disoccupazione...

Bisogna consecrare maggiori stanziamenti alle opere pacifiche, e non a quelle guerriere; permettere ai lavoratori di comprarsi il frigorifero, la lavatrice e il lavastoviglie; investire negli alloggi, nella rete stradale, negli ospedali, nelle scuole, negli impianti sportivi; permettere ai numerosi villaggi francesi di possedere l'acqua a domicilio.

Bisognerà aumentare la nostra produzione di acciaio in proporzioni tali che, per la soddisfazione dell'economia e dei lavoratori, tutti rientri nell'ordine.

A PROPOSITO DELLA CEE LA GIUNTA CONFEDERALE DELLA CGT DICHIARA IN UN COMUNICATO

In seguito alla conferenza tripartita dell'occupazione tenutasi nel Lussemburgo nel mese di aprile del 1970 ed alla quale hanno partecipato le rappresentanze sindacali, padronali e statali della Comunità Economica Europea, i ministri dei sei paesi hanno deciso di creare un Comitato permanente dell'occupazione composto da 18 rappresentanti operai, 18 rappresentanti padronali e dai rappresentanti dei governi interessati.

In tale occasione la Giunta Confederale ricorda che in comune con la C.G.I.L., la C.G.T. ha espresso i suoi punti di vista sull'elaborazione del programma di lavoro del Comitato. La nota redatta e consegnata in tal senso domanda, tra l'altro, l'esame dei seguenti problemi:

— riduzione della durata del lavoro e diminuzione della durata massima del lavoro autorizzato.

— intervento dello Stato per uno sviluppo dell'occupazione a livello regionale.

— garanzia dell'occupazione, delle risorse e delle qualifiche professionali di fronte alla ristrutturazione ed alla modernizzazione dell'apparecchio produttivo, all'attuale politica industriale, proibizione dei licenziamenti senza una precedente riclassificazione per lo meno equivalente.

— applicazione di provvedimenti che garantiscano ai lavoratori, in caso di mobilità geografica, l'alloggio, gli impianti scolari e sociali e il rim-

borso integrale delle spese occasionate.

Su questi problemi e più generalmente su tutto ciò che riguarda l'occupazione, l'efficacia del Comitato permanente dell'occupazione dipenderà essenzialmente dell'attitudine comune e dalla coesione dei rappresentanti dei lavoratori della C.E.E., di fronte ai rappresentanti governativi e padronali.

La C.G.T., che sin dal 1965 ha costituito con la C.G.I.L. un Comitato Sindacale di Coordinazione e di Azione a livello comunitario, ricorda che è disposta a prendere tutti i contatti necessari con le organizzazioni sindacali dei sei paesi per elaborare e difendere in comune un programma che permetta un costante miglioramento delle condizioni di vita e di occupazione.

UNA CONFESSIONE

Il Parlamento Europeo ha fatto la seguente constatazione sulla situazione economica.

« Gli aumenti dei prezzi che si manifestano attualmente nella Comunità e nelle altre nazioni industriali del mondo occidentale sono talmente considerevoli che diventa sempre più difficile rimediare agli squilibri provocati dalla disparità delle fasi congiun-

turali nei differenti Paesi membri ».

Questa non è certo una arringa a favore delle feudalità finanziarie !..

Stiamo dimostrando che la gestione capitalista dell'economia genera contraddizioni incompatibili con l'interesse nazionale.

Noi preconizziamo la nazionalizzazione delle ricchezze nazionali e delle banche d'affari, per sottrarle all'influenza dei monopoli e far fruttare l'economia in una visuale di soddisfacimento dei bisogni del popolo.

Ecco le vere soluzioni !

CON L'INCA CGT...

CON L'INCA CGT...



BOUCHES-DU-RHONE

Assistenza numerosa al pasto fraterno, dove tutti riconoscono che l'INCA CGT difende caparbiamente gli interessi morali e materiali dei lavoratori immigrati.

Estensione dell' autorità e dell' influenza dell' : I.N.C.A. - C.G.T.

La cittadina di PUGET-SUR-ARGENS ospita una popolazione francese e immigrata equilibrata. Numerose sono le famiglie italiane residenti in questo piacevole e tipico villaggio provenzale.

Da anni questi lavoratori italiani erano abbandonati a loro stessi e le pratiche sociali se ne risentivano. Alcuni scoraggiati dalle seccature avevano persino abbandonato i loro diritti. Altri sia per la mancanza di precisione delle loro pratiche, e talvolta per l'assenza del parere e dell'aiuto dell'INCA-CGT, hanno perso e continuano a perdere una parte importante dei loro diritti.

La messa in applicazione dei regolamenti della C.E.E., che in principio avrebbero dovuto facilitare la soluzione di un certo nu-

mero di problemi, li hanno invece complicati, tanto per la negligenza delle autorità francesi quanto per quella delle autorità consolari italiane che nulla hanno fatto per mettere in opera i suddetti regolamenti. Troppo spesso questi regolamenti sono volutamente sconosciuti nei servizi amministrativi e sociali. Bisognava porvi rimedio ed è ormai cosa fatta. Il 7 febbraio gli italiani di Puget-sur-Argens sono stati convocati in municipio; numerosi erano i presenti e le pratiche esaminate lo erano ancor di più tanto che è apparso come necessario costituire una permanenza mensile. L'ufficio regionale è stato incaricato di organizzare la permanenza e di fare la propaganda necessaria per farne conoscere l'esistenza agli italiani dei comuni vicini.

**UNO SCANDALO
CHE HA :**

**DURATO
SIN
TROPPO!**

Su « LAVORO » abbiamo già denunciato il modo in cui sono calcolate e liquidate le pensioni per i lavoratori italiani, che hanno lavorato in Francia e in Italia.

L'esperienza quotidiana dei nostri uffici INCA CGT i permette di constatare che la pratica è ben differente dalla teoria dei regolamenti della C.E.E. in materia sociale

E' chiaramente detto nei regolamenti che se i versamenti non bastano ad aprire i diritti alla pensione d'anzianità, i versamenti fatti negli altri paesi della Comunità sono considerati validi all'apertura di questi diritti.

E' questo il caso d'un lavoratore italiano, riconosciuto inabile al lavoro a 60 anni; avendo lavorato in Francia soltanto 14 anni ha ricorso ai versamenti italiani affinché la Sécurité Sociale gli riconosca il diritto alla pensione. Che cosa fa questo lavoratore :

Presenta la sua domanda alla Caisse francese e aspetta. Uno, due, sei mesi, un anno, poi due anni, intanto sa che l'INPS italiana conferma che l'interessato ha effettivamente effettuato i versamenti necessari all'apertura dei suoi diritti.

Si rivolge alla Caisse Régionale Vieillesse francese che dichiara non aver ricevuto la risposta dell'INPS italiana.

Si rivolge all'INPS la quale risponde che l'organismo francese non ha risposto alla richiesta di informazioni.

E questo dura da anni senza che l'interessato riceva neanche un acconto da parte della Caisse francese poiché il diritto non è ancora riconosciuto.

C'è di che esasperare questi poveri lavoratori colpiti dalla malattia e che non hanno altre risorse.

Senza dimenticare la lentezza della liquidazione della pensione d'invalidità e della consegna del formulario « E » da parte dell'Istituto italiano è evidente la disinvoltura dei costruttori della C.E.E. verso i lavoratori.

Che importanza hanno per essi i diritti sociali di coloro che importano e esportano come una volgare merce secondo i loro bisogni.

Hanno fatto il necessario per garantire e moltiplicare i loro profitti ed hanno intenzionalmente scartato, non solo dimenticato, la creazione di servizi speciali propri a liquidare i diritti acquisiti dai lavoratori.

E questo è vero in Italia, in Francia e in tutti i paesi del Mercato comune.

Fa piacere avere dei diritti a condizione che questi siano onorati quando l'interessato è ancora in vita.

A titolo d'esempio prendiamo alcuni casi tra centinaia :

La Signora Vedova Steddadu aspetta da 3 anni la pensione reversibile dall'INPS di Sassari.

Il Signor Pennica aspetta da 4 anni che l'INPS di Agrigento liquidi la sua pensione (l'interessato ha lavorato in Italia e in Germania e la pensione tedesca è stata liquidata).

Il Signor Ciurleo aspetta da 16 mesi la liquidazione definitiva della sua pensione d'invalidità.

La Signora Vedova Lagreca aspetta da 3 anni che l'INPS le invii il formulario E 33.

Questo scandalo deve cessare.

MOSCATELLI Pierre.

Ricostituzione della carriera professionale

Per la ricostituzione della carriera professionale dei lavoratori italiani che si presentano agli uffici INCA CGT per iniziare la pratica per la liquidazione della pensione, constatiamo nella maggioranza dei casi che :

- le aziende che li avevano impiegati non esistono più
- il ritorno puro e semplice delle lettere con la menzione « inesistente a questo indirizzo ».

Questa situazione rischia di far perdere i loro diritti ai lavoratori e vi ricordiamo che è indispensabile conservare tutti i documenti per far valere i vostri diritti alla pensione complementare versata a 65 anni, o a 60 anni in caso di incapacità.

Se vi mancano alcuni documenti, e anche se non avete compiuto 65 anni, l'INCA CGT è a vostra completa disposizione per fare le ricerche necessarie per permettervi di avere il massimo di pensione previsto grazie alla vostra attività salariale in Francia.

CON L'INCA CGT... CON L'INCA CGT...

PAS-DE-CALAIS

GRUPPO LINGUISTICO-PROVINCIALE ITALIANO



Durante l'ultima riunione i compagni hanno esaminato il problema delle borse di studio, hanno approvato la decisione dell'Ufficio Nazionale I.N.C.A. C.G.T. e di « LAVORO » di riposta favorevole all'« EMIGRANTE », ed hanno preso le misure necessarie per garantire il successo della petizione.

LE PENSIONI E L'APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI DELLA C.E.E.

I lavoratori italiani che giungono all'età di 60 o 65 anni, e che hanno pagato le quote durante 15 anni in Italia, si trovano confrontati a numerosi problemi.

Posso chiedere la pensione a 60 anni e continuare a lavorare in Francia sino a 65 anni ?

Ho pagato le quote durante 15 anni in Italia e 20 anni in Francia, avro' le due pensioni separatamente o saranno calcolate unitariamente ?

I problemi sono tanti ancora e la Corte di Giustizia delle Comunità Europee si è pronunciata in materia.

Le Caisses d'assurance vieillesse francesi liquidano ingiustamente le pensioni applicando gli Art. 27 & 28 del Regolamento n° 3 della C.E.E., quando un lavoratore può far valere il diritto alla pensione italiana e alla pensione francese.

La Corte d'Appello di Parigi (18° Camera) il 9 giugno 1970 e la Corte di Cassazione

LO STATUTO DELL'IMMIGRATO

E' stato deciso che ogni compagno discuterà con il proprio sindacato C.G.T. la messa in pratica del piano di lavoro previsto.

I.N.C.A. C.G.T.

E' stata esaminata l'attività nella provincia e sono state prese delle disposizioni per l'apertura di nuove permanenze.

LAVORO

E' stato apprezzato lo sforzo del giornale, tanto sul contenuto che sulla presentazione, i compagni hanno deciso di esaminare nel loro settore le critiche e le suggestioni e di mettere a punto per la prossima riunione del gruppo di lingua provinciale C.G.T. l'insieme dei problemi proposti.

5° SETTIMANA DI FERIE RETRIBUITE PER UN EX-DEPORTATO ITALIANO

La Sezione Sindacale C.G.T. CEFILAC-CURTY, azienda metallurgica per il settore automobilistico di Saint-Priet (Rhône), difende le rivendicazioni degli immigrati. La Sezione è intervenuta a numerose riprese presso l'Office H.L.M. (Case popolari) il cui Presidente, Sindaco della località, non voleva accettare le famiglie dei lavoratori immigrati, particolarmente Nordafricani,

che avevano diritto a un alloggio in queste case popolari, sulla base dell'1 % versato sui salari.

La Sezione Sindacale C.G.T. ha anche ottenuto per un italiano ex-deportato per aver appartenuto alla resistenza in Italia, la quinta settimana di ferie retribuite; la direzione pretendeva attribuirlo soltanto ai lavoratori francesi.

AUMENTO DELL'ASSEGNO MATERNITÀ E IL REGOLAMENTO DELLA C.E.E. NON APPLICATO

L'assegno di maternità popolarmente chiamato premio alla nascita) sarà aumentato il 1° gennaio 1971.

Questo provvedimento adottato nel luglio 1970 fa parte della cosiddetta « piccola riforma Boulin » (ministro della sanità).

Provvedimento che comporta ugualmente una modifica del salario unico che incontra qualche difficoltà a entrare in vigore.

L'assegno maternità è versato metà alla nascita del bambino e metà dopo sei mesi.

L'assegno sarà di 1.025 F invece di 789 F con un abbattimento di zona che va dall'1 al 4 %.

L'attribuzione è sottoposta ad alcune condizioni:

— la nascita deve avvenire durante i primi due anni di matrimonio, se la madre non ha superato i 25 anni;

— le seguenti nascite devono prodursi nei tre anni che seguono la precedente maternità;

— le madri italiane hanno diritto a questo premio alla nascita se il neonato prende la cittadinanza francese nei tre mesi che seguono la nascita.

Secondo la legislazione

francese l'attribuzione del premio nascita è restrittiva e subordinata all'appartenenza alla cittadinanza francese.

Il regolamento della C.E.E. obbliga gli Stati membri a fare usufruire i cittadini della C.E.E. « dei medesimi vantaggi sociali riservati ai nazionali ».

In pratica, e particolarmente per quel che riguarda i vantaggi sociali, potere e padronato applicano la politica del divorzio tra i loro obblighi e la pratica.

Se c'è qualcosa che non li preoccupa è proprio l'adozione di provvedimenti nei differenti ministeri per una vera e propria applicazione del regolamento 1612. Cosiccome la Comunità si preoccupa maggiormente di risolvere i problemi delle società monopolistiche, invece di trovare le forme e i mezzi per migliorare e far entrare in vigore i regolamenti.

La C.G.T. reclama con insistenza la parità di tutti i diritti tra i lavoratori francesi e immigrati, per porre fine alle discriminazioni. Non si accontenta: come non si accontentano i lavoratori, delle « dichiarazioni di buone intenzioni » non seguite dagli atti, o delle promesse di regolamenti paradisiaci continuamente calpestati dalle pratiche governative.

IN VISITA NEL MEZZOGIORNO DELLA FRANCIA DORO FRANCISCONI

PRESIDENTE NAZIONALE DELL'I.N.C.A. DICHIARA :

“IN ITALIA I LAVORATORI ANDRANNO IN PENSIONE A 60 ANNI CON 80 % DEL SALARIO”

UN ESEMPIO DI VITTORIA DELL'AZIONE UNITA DEI SINDICATI ITALIANI

Dirigenti dell'INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) e della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.) sono stati ricevuti a fine Marzo dal giornale « La Marseillaise ».

In occasione della riunione dell'Ufficio di Coordinazione dell'INCA in Francia, tenutosi a Fabregoules nella regione mediterranea, la delegazione italiana guidata da DORO FRANCISCONI, accompagnato dai compagni POMPA, DALESSANDRO e CASADEI, ha incontrato numerosi lavoratori immigrati italiani, particolarmente a DIGNE, MARSIGLIA, LA CIOTAT.

In Francia vivono più di 600.000 italiani, e sono particolarmente numerosi nella regione del sud-est.

Numerosi sono i problemi posti ai lavoratori e alle loro famiglie ; e trovano nella loro vita quotidiana l'appoggio permanente e fraterno della C.G.T. e degli uffici INCA in tutti i centri importanti.

Prendendo spunto dal passaggio a Marsiglia dei dirigenti dell'INCA-CGIL, il giornale « La Marseillaise » ha chiesto loro precisioni sul sistema pensionistico in Italia, che ha ottenuto, grazie all'azione unita delle tre confederazioni CGIL, CISL, UIL, un importante successo, che va preso come esempio da tutti i paesi del Mercato Comune.

« In Italia, ha spiegato Doro Francesconi Presidente nazionale dell'INCA, gli uomini vanno in pensione a 60 anni, le donne a 55 anni. Questo punto era già stato ottenuto prima della nuova legge che entrerà in vigore con effetto retroattivo al 1° gennaio 1969. La grande novità è che la pensione è direttamente collegata ai salari. Si tien conto del 2 % per ogni anno di lavoro, cominciando dal miglior salario percepito e questo durante 40 anni. Quindi alla cessazione di attività la

pensione sarà pari all'80 % del salario ».

E per usufruire di questo nuovo sistema bastano 15 anni di versamenti, l'assicurato completa questa situazione acquistando i punti mancanti, e la pensione sarà al minimo pari al 60 % del salario.

La nuova legge, che interessa anche gli immigrati, stipula che nel calcolo degli anni di lavoro sono annullati il periodo militare, i periodi di malattia e di disoccupazione.

Vincenzo Dalessandro, dell'INCA Centrale ha precisato che il calcolo sulla base del 2 % annuo inizierà nel 1975. Ma sin dal 1° gennaio 1969 sarà fatto sulla base di 1,54 % a l'anno.

I pensionati del vecchio sistema hanno già ottenuto un aumento pari al 10 %, sul quale interviene inoltre il meccanismo della scala mobile pensionesalari.

I PADRONI NON FARANNO FALLIMENTO...

Queste cifre farebbero sognare se non permettessero di vedere la serietà dei piani del padronato e del governo francesi, secondo i quali la diminuzione dell'età di invio in pensione e il sostanziale aumento delle pensioni avrebbero conseguenze catastrofiche sull'economia francese. E' vero che i loro predecessori sostenevano la stessa cosa alla rivendicazione delle 40 ore, nel 1936...

Alla domanda « I padroni italiani hanno fatto fallimento dopo aver concesso questi vantaggi ? » Luciano Casadei, dell'INCA Centrale, ha risposto sorridendo : « Niente affatto, e gli affari hanno continuato a funzionare come prima. Anche essi avevano presentato le stesse scuse ma l'azione dei lavoratori li ha resi più comprensivi... ».

Ricordiamo che in Francia sono presi in considerazione 30 anni, e non 40 come in Italia, quindi i versamenti fatti durante i numerosi anni di attività d'un individuo sono persi.

Ma anche prendendo per base 2 % all'anno, in Francia i lavoratori avrebbero una pensione pari al 60 % del salario

mentre nel migliore dei casi attualmente ottengono 40 %...

Le organizzazioni de la Sicurezza Sociale in Italia sono state democratizzate e le organizzazioni sindacali hanno finalmente ottenuto la loro legittima rappresentazione nella gestione mutualistica.

Esattamente l'inverso di quel che accade in Francia, si misura così, rispetto all'Italia, il considerevole ritardo accumulato sotto il regime al servizio esclusivo dei monopoli nel campo sociale, mentre il potenziale economico è sempre stato più elevato di quello italiano.

E se anche in questo campo l'evoluzione è sfavorevole alla Francia, ciò dimostra l'incapacità dei gruppi che dirigono il paese.

Eppure i capitalisti italiani non sono filantropi.

Ma oggi hanno dovuto indietreggiare il che smentisce in modo flagrante quanto affermato dalla propaganda ufficiale che vuol far credere ai vecchi lavoratori in Francia che la loro miseria è cosa triste ma inevitabile.

I risultati ottenuti dai lavoratori italiani sono la prova lampante delle loro menzogne.

Doro Francesconi ha sottolineato : « L'ampiezza del successo e dell'azione ha dimostrato che i giovani, contrariamente a quanto si credeva, hanno combattuto appassionatamente come gli anziani, per rivalorizzare le pensioni... ». Ha concluso sottolineando che se l'INCA possiede organizzazioni in tutti i paesi del Mercato Comune « i migliori risultati sono ottenuti in Francia, dove ha l'appoggio di una organizzazione come la C.G.T. ».

Pierre Moscatelli, responsabile regionale dell'INCA CGT, ha ricordato che anche in Francia, come lo ha dichiarato recentemente Georges Séguy, « il problema delle pensioni segue immediatamente quello dei salari nelle preoccupazioni dei lavoratori, operai, impiegati e tecnici ».

Si dice che l'esempio è contagioso ; il risultati ottenuti in Italia aprono nuove prospettive.

CON L'INCA CGT... CON L'INCA CGT...

FERIE RETRIBUITE NELL' EDILIZIA NON DIMENTICATE CHE :

— I moduli di ferie retribuite possono essere inviati alla Cassa competente a partire dal 1-04-1971 per ottenere il pagamento dell'indenizzo.

— L'insieme dei moduli per il periodo dall' 1-4-70 al 31-3-71 devono essere spediti alla Cassa dalla quale dipende l'ultimo datore di lavoro e in nessun caso alle diverse Casse.

— Aggiungere il vaglia dell'

indenizzo dell'anno precedente per usufruire del premio del 30 % dato a coloro che hanno compiuto un minimo di 1.800 ore durante l'anno.

Per il calcolo dell'indenizzo si tiene conto :

— del numero d'ore di lavoro compiute dal 1-4-70 al 31-3-71 + 160 ore di ferie dell'anno precedente.

— delle ore perse per infortunio sul lavoro o malattia.

Esempio di calcolo :

Operaio con salario orario di 6 F con 2.240 ore di lavoro dal 1-4-70 al 31-3-71.

$$\frac{2.240 + 160 = 2.400 \text{ ore.}}{2.400 \times 6 \times 4} = 1.152$$

Premio vacanze

$$\frac{1.152 \times 30}{100} = 345,60$$

Ammontare totale :

$$1.152 + 345,60 = 1.497,60 \text{ F}$$

Se un periodo di lavoro o tutto il periodo è stato pagato a cottimo bisogna chiedere che l'indenizzo sia calcolato su

1/12° del salario annuo più il 30 %.

Esempio :

Operaio che lavora a cottimo e che ha guadagnato in un anno 20.000 F, e che ha ottenuto l'anno precedente 2.000 F di ferie retribuite.

Calcolo :

$$20.000 \text{ più } 2.000 = 22.000 \text{ F} : 12 = 1.833,31 \text{ F}$$

Premio vacanze :

$$\frac{1.833,34 \times 30}{100} = 550,02 \text{ F}$$

Ammontare totale :

$$1.833,34 + 550,02 = 2.383,36 \text{ F}$$

Vi consigliamo di fare i calcoli prima di spedire i moduli.

AUMENTO DEI PREZZI SUPERIORE AL 7,50 %

Sull'indice dei 259 articoli che servono al calcolo dello SMIC, salario minimo interprofessionale, a dicembre del 1970 l'aumento era pari a 5,6 %.

Per apprezzare nel modo dovuto l'aumento dei prezzi ricordiamo che all'inizio dell'anno il ministro delle finanze prevedeva un aumento pari a 3,9 % ; in seguito non avrebbe dovuto

sorpassare il 5 % ed ora siamo a 6 %. Bisogna aggiungere che tutti contestano la validità dell' « indice dei 259 articoli » che non riflette il reale aumento del carovita.

La C.G.T. ha stabilito un bilancio familiare tipo secondo il quale l'aumento per il 1970 è superiore a 7,50 %.

La scala mobile dei salari s'impone.

SPORTS - DIVERTIMENTI - CULTURA

GUSTAVO THOENI CONQUISTA LA COPPA DEL MONDO DI SCI

Gustavo Thoeni ha vinto la « Coppa del Mondo » con 155 punti, precedendo i francesi Duvillard di 20 punti, Russel di 30 e Augert di 48, i quali avevano iniziato la stagione decisi a primeggiare.

La vittoria del ragazzo di Trofoi non fa una grinza ; se l'è ampiamente meritata per essere stato il più regolare e per aver avuto fiducia in sé stesso nei momenti più difficili.

Gustavo Thoeni è il terzo italiano a vincere un titolo di portata mondiale, dopo Zeno Colo e Carlo Senoner, ed è a vent'anni il più giovane di tutti i campioni passati a vincere la « grande combinata ».

A questo punto è il caso di dire qualcosa della squadra e di tutto lo sci italiano.

Dietro Thoeni c'è il vuoto ; gli altri componenti della squadra hanno ottenuto risultati mediocri e le razze sono state vere comparse dietro all'austriaca Anna Maria Proell che ha stravinto con il punteggio record di 210 punti.

Gli atleti italiani non hanno colpe nella situazione attuale, ma colpevoli sono le autorità preposte allo Sport che lasciano vivacchiare le discipline povere che non fruttano miliardi come il Totocalcio.

In Austria esistono da anni i « Licei » della neve. In Francia, in più dell'Università di Grenoble, pullulano le « classes de neige » nelle quali i bambini si recano nei mesi invernali con libri, maestri e sci.

In Italia dopo qualche iniziativa interessante ma individuale, è stato deciso che i bambini avranno alcune settimane di vacanze in montagna ; idea brillantissima ma manca soltanto l'intervento delle autorità per costruire le camerate dove i piccoli possano vivere.

Il problema è molto vasto e per di più è aggravato, dal punto di vista agonistico, dal deperimento degli sci-club dei paesi di alta montagna, che

vedono i piccoli monatanari sopraffatti dai cittadini ricchi, spinti avanti da padri spesso incoscienti e presuntuosi. Con il risultato che i signorini falliscono, mentre i bocia sono costretti ad abbandonare il paese per trovare lavoro.

Quindi il caso Thoeni, benché entusiasmante per la portata agonistica-sportiva, resta un caso (papà Thoeni è proprietario di un albergo).

Tra un anno si svolgeranno i Giochi Olimpici di Sapporo. Thoeni avrà tempo per correggere quei difetti che gli hanno impedito di essere l'autentico mattatore, come lo fu Killy a Grenoble.

Ma Gustavo avrà bisogno di essere sostenuto da una vera squadra con tutto l'equipaggiamento necessario.

Un po' di buona volontà da parte dei signori di Montecitorio e del C.O.N.I. permetterà quindi all'Italia di avere nello sport il posto che le compete. C.O.N.I. : Comitato Olimpico Nazionale Italiano.



● IN ITALIA SITUAZIONE SOCIALE TESA

Sul fronte sociale la situazione è tesa. 200.000 funzionari ausiliari, in gran parte impiegati nei servizi della Previdenza Sociale, hanno sospeso il lavoro per 3 giorni. Protestano contro il ritardo portato all'istituzione del loro statuto ed all'aumento delle loro retribuzioni.

Un milione e mezzo di funzionari titolari, turbati dai

progetti ufficiali di riforma dell'amministrazione, non celano la possibilità di uno sciopero.

L'effervescenza è viva nelle campagne, dove gli operai agricoli richiedono la parità con gli operai dell'industria sul piano delle assicurazioni sociali, e tra i commercianti che domandano riduzioni di tasse e il diritto alla pensione.

A Milano il lock-out deciso dalla direzione degli stabilimenti Autobianchi (4.500 salariati) ha fatto ancora aumentare la tensione tra i metallurgici.

● CREAZIONE D'UN SINDACATO UNICO DEI METALLURGICI

prima della fine dell'anno

Al termine di una conferenza nazionale comune, i delegati dei tre sindacati della metallurgia italiana: C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno approvato, con confortevole maggioranza, un documento sulla creazione d'un sindacato unico in questo ramo dell'industria.

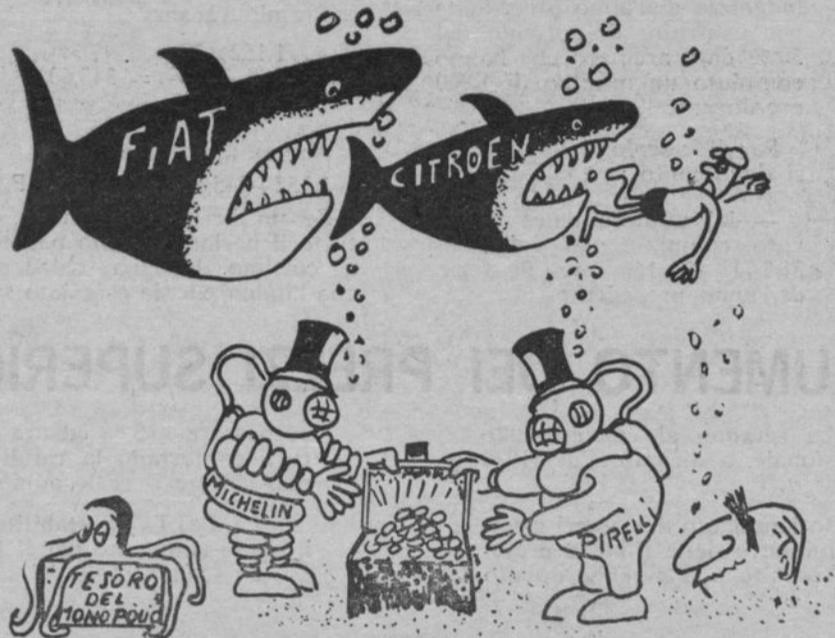
Il documento sottolinea che « il sindacato unico dei metallurgici è entrato nella fase costitutiva ». Precisa che un Congresso nazionale sarà convocato prima fine dell'anno per sanzionare la costituzione del sindacato unico dei metallurgici italiani.

● ROMA CGIL - CISL - UIL RILANCIANO LA LOTTA PER MEZZGIORNO CASA E SANITÀ

- CGIL, CISL e UIL hanno annunciato una serie di iniziative per rilanciare, con forza, l'azione sindacale per una nuova politica economica, per il Mezzogiorno, l'occupazione e le riforme.
- Le stesse Confederazioni, in un telegramma inviato al presidente del Consiglio, Colombo, hanno sollecitato la presentazione dei disegni di legge sulla casa e la sanità al Parlamento, in conformità agli impegni presi.

● NAPOLI SCIOPERO GENERALE PER L'OCCUPAZIONE E LE RIFORME

- Negli ultimi tre anni il numero dei lavoratori occupati nella intera provincia è sceso da 212 mila a 194 mila fino a rappresentare appena il 27 % della popolazione. Gravissime sono le responsabilità del governo.
- Nel Mezzogiorno si vanno sviluppando forti azioni per rivendicare una politica di piena occupazione: Irsina (Matera) è in lotta da due giorni, per iniziativa della CGIL e della CISL. A Palermo si è svolta una forte manifestazione di lavoratrici.



● GENOVA - 150.000 LAVORATORI SCIOPERANO PER LE RIFORME

Lo sciopero generale unitario di tutte le categorie contro lo squadristo fascista, per la completa, fedele attuazione delle intese raggiunte fra il governo e le confederazioni dei lavoratori sui problemi di riforma della casa e della sanità e per una riforma fiscale rispondente alle esigenze delle grandi masse popolari, dei ceti medi produttivi, e dei lavoratori autonomi ha avuto la piena adesione degli oltre 150 mila lavoratori che le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della

UIL hanno chiamato alla lotta.

Percentuali altissime di astensioni dal lavoro si sono avute ovunque: in un gran numero di fabbriche e aziende e in porto, sia nel settore industriale che in quello commerciale, la percentuale di adesioni allo sciopero hanno raggiunto il cento per cento.

E' il caso dei portuali, sia nelle riparazioni navali che nel settore commerciale, dei metalmeccanici delle grandi aziende quali l'Italcantieri di Sestri Ponente, l'Ansaldo meccanico nucleare.

● IN ITALIA - IN UN ANNO 5.050 MORTI SUL LAVORO

Sono aumentati di oltre il 50 per cento gli infortuni sul lavoro nell'industria dal '54 al '68, e di altrettanto, in un solo anno, sono aumentati i morti per incidenti sul lavoro.

Dal 1954 al 1968, mentre il numero degli occupati nella industria è diminuito di 500 mila unità, passando da 19 milioni e 668 mila a 19 milioni e 69 mila, il numero degli infortuni industriali è passato da 1 milione a 1 milione e 585 mila, con un aumento di più mezzo milione di casi. I morti per incidenti sul lavoro sono passati in un anno da 3700 a 5050.

Dal '55 al '59 le denunce per malattie professionali si sono all'incirca quadruplicate passando da 12 mila 359 a 51 mila 300; i casi di silicosi ed asbestosi denunciati nel '69 sono il 477 per cento di quelli del '55.

Dal rapporto di tali dati con quelli di altri paesi risulta che la maggiore mortalità si è avuta in Italia; nel '66 in Francia sono morti sul lavoro 0,13 operai su mille, in Germania 0,16 su mille; in Belgio 0,25 su mille; in Olanda 0,12 su mille e in Italia 0,43 su mille.

● TORINO FORTE SCIOPERO ALLA FIAT - MIRAFIORI

Contro l'incessante intensificazione dei ritmi di lavoro. Ferma risposta dei lavoratori alla pretesa della direzione di aumentare la produzione accennando lo sfruttamento.

Minacciate sanzioni disciplinari. Gli operai sono costretti a « inseguire » i « pezzi » fuori del loro reparto.

Tremila operai dello stabilimento di Mirafiori hanno dato stamane una decisa risposta al tentativo della FIAT di imporre, anche con le provocazioni e le minacce, dei ritmi di lavoro assurdi ed insostenibili. Due intere officine di carrozzeria, a parte di una terza officina, la selleria sono state bloccate per un'ora da uno sciopero riuscito al 100 per cento.

Lo sciopero è stato deciso dopo la grave provocazione attuata dalla FIAT con la sospensione di 2.000 operai.

● L'EDILIZIA IN SCIOPERO

Un milione e mezzo di operai edili hanno fatto sciopero su invito delle tre grandi centrali sindacali: CGIL - CISL - UIL.

Il movimento vuole protestare contro la crisi crescente dell'edilizia e l'aumento della disoccupazione, ma anche contro il ritardo nella realizzazione delle grandi riforme sociali (particolarmente quelle che riguardano gli alloggi, il fisco e la salute pubblica).

● AVALANCHE IN ITALIA : 5 MORTI

lavoro

213, rue Lafayette - PARIS (10^{me})
BOTZaris 86.50



Travail exécuté
par des ouvriers
syndiqués

Imprimerie Lensoise LENS

Directeur de la Publication :
Serge CAPPÉ.

Commission paritaire N° 36.876.